

life & Style

FOTOGRAFIA

La sottocultura punk tra Palermo Genova e Napoli



“Genova Napoli Palermo - La sottocultura punk nell'Italia degli anni '80” è il titolo della mostra che si terrà dal 18 aprile all'8 giugno a Palermo, ideata da Baco about photographs e prodotta in collaborazione con Minimum. Le due realtà palermitane dedicate alla fotografia, da sempre vicine e in costante scambio, mettono insieme energie, competenze e spazi per dare luogo ad una esposizione che presenta, per la prima volta insieme, i lavori di: Antonio Amato (Genova), Toty Ruggieri (Napoli) e Fabio Sgroi (Palermo), già usciti tra il 2016 e il

2018, in tre volumi editi da Yard Press, editore indipendente. La mostra, mettendo in dialogo diretto le tre esperienze parallele testimoniate nelle fotografie recuperate dagli archivi dei tre autori, restituisce il ritratto di una generazione che condivideva lo stesso modo di stare e di guardare al mondo da tre città portuali nell'Italia postindustriale degli anni '80. Tutte le stampe esposte sono prodotte da Cutterfish lab, il nuovo laboratorio di stampa fotografica fine art (analogica e digitale) situato negli spazi di Minimum e co-gestito con Baco.

Il libro

Il mondo magico di oggetti appartenuti a bambini e bambine fatti in legno, di latta e ferro. C'è anche la loro seconda vita grazie al restauro

ANTONIO FIASCONARO

I giochi e i giocattoli sono nati con l'uomo. Due storie parallele, indissolubili. Non c'è soltanto l'aspetto ludico, ma anche quello pedagogico.

Straordinario Charles Baudelaire quando parla di giochi e giocattoli: «Il fanciullo gira, rigira il suo giocattolo, lo gratta, lo scuote, lo sbatte contro i muri, lo getta a terra. Di tanto in tanto gli fa ricominciare i suoi movimenti meccanici, talora in senso inverso. La vita meravigliosa si ferma. Il fanciullo [...] compie uno sforzo supremo; infine l'apre, è il più forte. Ma dov'è l'anima? Qui comincia lo stordimento e la tristezza».

E allo stesso tempo è straordinario anche Piero Longo nella sua presentazione al libro “Giochi e giocattoli-Storia ed evoluzione” di Pietro Piraino Papoff, edito da Edizioni Kalós, quando scrive: «I giochi e i giocattoli, sono oggetti d'arte e strumenti della creatività e del lavoro umano che nella storia di ciascun uomo e in ogni tempo hanno contribuito ad alimentare i suoi sogni e la sua fantasia, ma anche l'intelligenza, la logicità e la razionalità che lo distinguono».

Sfogliando il libro ci si imbatte in un paese straordinario, fatto di giochi e giocattoli. E' vero che in ognuno di noi esiste ed esisterà sempre un paese dei balocchi. Esiste davvero. Insomma, le origini del gioco e soprattutto del giocattolo si perdono nella notte dei tempi. Infatti, in alcuni insediamenti paleolitici risalenti a circa 20 mila anni fa, sono state rinvenute numerose asticelle piatte d'avorio o di osso di animali intagliate che, legate insieme con uno spago e agitate, producevano un certo suono.

Il volume, corredato delle fotografie delle straordinarie collezioni del Museo del Giocattolo e delle Cere di Bagheria, prende in particolare considerazione alcune caratteristiche che riguardano i giocattoli del Ventennio fascista, il giocattolo povero in Sicilia, le fabbriche italiane dei giocattoli metallici e soprattutto i materiali diversi che, nelle varie epoche, sono stati utilizzati prima dell'avvento dei giocattoli seriali e tecnologici, offrendo inoltre interessanti spunti sui problemi relativi al restauro, sugli aspetti pedagogici e su quelli che riguardano i musei e il loro valore didattico.

Il libro di Pietro Piraino Papoff si distribuisce in cinque grandi capitoli: “La storia del giocattolo”; “L'evoluzione del giocattolo”; “Il restauro delle bambole e dei giocattoli”; “La musealizzazione del giocattolo” e “Il giocattolo povero in Sicilia” ed infine un simpatico appendice dedicato alle filastrocche e ai “cunti” e agli scioglilingua siciliani.

In questo affascinante excursus, l'autore, citando il poeta Friedrich Schiller: «L'uomo gioca soltanto quando è uomo nel significato più pieno del termine ed egli è interamente uomo soltanto quando gioca» riconduce alle radici illuministe e romantiche la nascita dei giocattoli che fino a ieri facevano sognare i bambini e li aiutavano a crescere. E proprio in quei giocattoli, anche la nuova umanità dell'era tecnologica non potrebbe fare a meno di riconoscerli perché

L'AUTORE

Pietro Piraino Papoff è nato a Caccamo (Palermo) il 9 maggio 1943. Ultimo di cinque figli della coppia Giuseppe Piraino e Giulia Papoff. Studente-lavoratore, ha svolto i suoi studi tra Casteldaccia, Bagheria e Palermo, trasferendosi poi a Parigi, dove presero forma il suo carattere, la sua mentalità politica e culturale e, nel 1967-1968 diede vita, con un nutrito gruppo di amici, a un teatro libero attivo anche durante le manifestazioni di piazza sessantottine. Per puro caso ha iniziato a dedicare la sua vita anche al collezionismo e al restauro di quei giocattoli che, a causa della scomparsa del padre avvenuta quando ancora era bambino, non aveva potuto avere. Oggi vive a Palermo con la moglie Maria Stella e, cessata l'attività di antiquario, si occupa della gestione del Museo del Giocattolo con il supporto delle figlie Laila e Lucilla.

Esiste il mondo dei balocchi

Pietro Piraino Papoff ideatore del museo con sede a Bagheria ha realizzato un excursus sulla storia e l'evoluzione del giocattolo

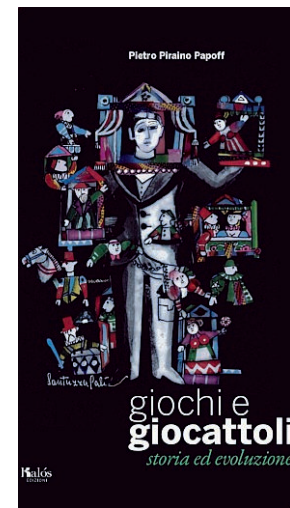
«l'uomo è interamente tale soltanto quando gioca», e forse solo giocando si realizza la vera libertà e la poesia della vita.

Citando ancora Baudelaire possiamo aggiungere che «esistono dei genitori che considerano i giocattoli come oggetti da adorare in silenzio; certi abiti si possono indos-

sare almeno di domenica, ma i giocattoli vanno gestiti in maniera ben diversa! Così, non appena l'ospite ha consegnato il suo regalo al bambino di casa, subito la madre severa e calcolatrice lo porta al piano di sopra, lo chiude dentro un armadio, e gli dice: “E' troppo bello per la tua età, ci giocherai quando sarai

più grande!” [...] Del resto, esistono dei bambini che fanno da soli la stessa cosa: non usano i loro giocattoli, li mettono da parte, li sistemano con ordine e ne fanno delle biblioteche o dei musei da mostrare ai loro amici, facendogli presente che non si possono toccare. Io nutro una certa diffidenza verso

Nelle immagini tre antichi giocattoli in legno dell'800 inseriti nel libro “Giochi e giocattoli. Storia ed evoluzione” scritto da Pietro Piraino Papoff



«Studio tra gli scrittori italiani esperti della storia del giocattolo»

I giochi possono essere mezzi “propedeutici” per diventare adulti

questi bambini-uomini».

Pietro Piraino Papoff che è tra l'altro l'artefice del Museo del Giocattolo in Sicilia la cui sede è presso la Certosa di Bagheria nella prestigiosa sede settecentesca di Villa Butera, nel suo libro scrive che la suddivisione, tipica del passato, dei giocattoli nelle due categorie “per bambini” e “per bambine” «non era assolutamente “voluta” ma assolveva, a mio avviso, a quella che era la loro missione principale, ovvero l'essere considerati mezzi “propedeutici” alla loro missione da adulti».

Piero Longo nell'intervento al libro scrive come l'autore «ci consegna un testo organico sul piano della struttura storico-artistica e culturale, nel quale si riconosce non soltanto la passione dell'ideatore e del direttore di un museo privato che si distingue per la qualità delle opere e per la felice sequenza espositiva, ma anche per la puntualità dello studioso che si pone agli occhi della critica tra gli scrittori italiani esperti della storia del giocattolo dall'antichità al XX secolo».

Non ultima l'osservazione di Pablo Neruda: «Nella mia casa ho riunito giocattoli grandi e piccoli, senza i quali non potrei vivere. Il bimbo che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che era dentro di sé e che gli mancherà molto».

